

CEVO

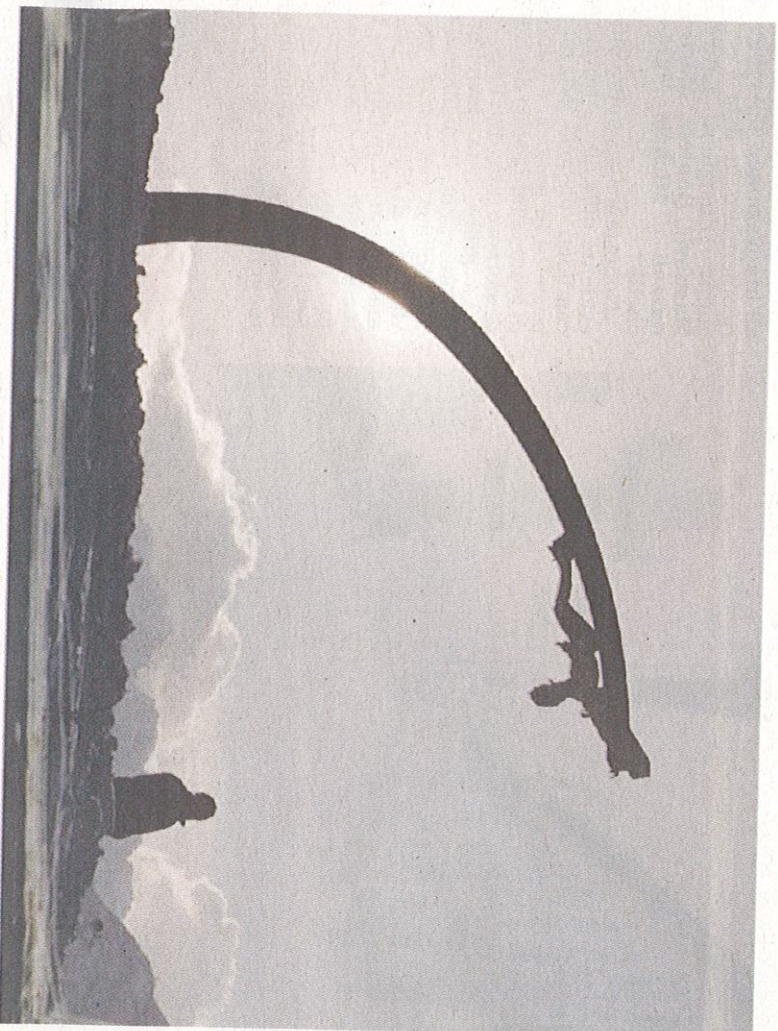
Croce del Papa, le motivazioni delle condanne

Mancata manutenzione, che se fatta, avrebbe potuto evitare il crollo della struttura ed evitare la morte di Marco Gusmini

di Matteo Alborghetti

Crollo prevedibile ed evitabile, queste le due motivazioni cardine del processo per il crollo della croce di Jobs, la croce di Cevo che è costata la vita a **Marco Gusmini** di Lovere, giovane che venne travolto proprio dalla struttura improvvisamente collassata. Le motivazioni della sentenza sono state depositate. Nella motivazione esposta su più pagine vengono analizzati i vari punti del crollo, la manutenzione della croce: "Nell'ampia istruttoria svolta non v'è traccia di alcun controllo del manufatto da parte di un tecnico qualificato, dalla messa in opera del 2005 al crollo del 2014".

Al termine del processo per la morte di Marco Gusmini, avvenuta il 24 aprile del 2014, sono stati condannati **Marco Maffessoli**, presidente dell'associazione culturale Croce del Papa, a due anni, i consiglieri **Elsa Belotti** e **Lino Balotti** a nove mesi e don **Filippo Stefani** a un anno. Assoluzione per **Renato Zanoni**, il progettista. Nelle motivazioni della condanna il perno è sicuramente il tema della manutenzione alla croce, che non sarebbe mai stata fatta, questo avrebbe provocato il



crollo della struttura che ha poi ucciso il ragazzo di Lovere. Nelle motivazioni della sentenza si legge: "Nonostante le ripetute sollecitazioni ad una corretta manutenzione della Croce, nel-

l'intero periodo risulta un unico intervento manutentivo, svolto nel 2008, comunque incompleto, siccome non corredato dal necessario controllo dello stato del legno, ma limitato alla pulizia, si-

gillatura e riverniciatura (cattinatura) del manufatto". A questo va aggiunto, con riferimento al manuale d'uso e manutenzione inviato da Moretti Interholz che "in dibattito i consulenti del



La croce di Cevo

pm hanno comunque precisato che i controlli previsti dal manuale erano idonei a far emergere l'ammaloramento del legno".

I giudici hanno quindi considerato la mancata manutenzione che se fatta regolarmente avrebbe potuto scongiurare il crollo e la tragica morte di Marco: "Il tribunale ritiene provata sia la prevedibilità sia l'evitabilità dell'evento... non v'è dubbio che la regola cautelare che imponeva la pre-

disposizione di controlli periodici da parte di un tecnico qualificato, cristallizzata nel manuale redatto dal costruttore, fosse finalizzata proprio a prevenire il decadimento dell'opera e ad evitare il crollo".

I giudici hanno poi bocciato le tesi della difesa secondo la quale la manutenzione fatta da manuale, vale a dire seguendo le prescrizioni redatte da da Moretti Interholz. Ora l'attesa è per il processo d'appello.